



Crosetto: Piano per Riarmo e Rilevanza nella NATO

Pubblicato il 26/05/2025

Il piano del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, per il riarmo dell'Italia segna una svolta significativa nella strategia di difesa nazionale, con l'obiettivo di aumentare le spese militari per allinearsi agli impegni presi con la Nato. La sfida è ambiziosa: l'Italia dovrà investire dieci miliardi di euro per rispettare il target del 2% del Pil destinato alla difesa, un obiettivo fissato durante il vertice Nato di Galles nel 2014, ma mai raggiunto. Crosetto, insieme al governo Meloni, sta cercando di superare le resistenze interne e le difficoltà economiche per garantire una postura più decisa e operativa nell'Alleanza Atlantica.

Il piano è stato delineato in un documento strategico del Ministero della Difesa, che offre uno spaccato della nuova strategia italiana per la difesa. La revisione delle forze armate non si limita solo a un potenziamento delle spese, ma introduce anche una significativa ristrutturazione della riserva militare, puntando su un rafforzamento numerico e qualitativo del personale. Il governo ha deciso di aprire le porte anche a civili con competenze tecniche, come ingegneri, informatici e esperti in elettronica, per rispondere alle sfide della guerra moderna e per colmare le lacune

presenti nelle forze armate.

Il piano, che prevede la formazione di una riserva composta da circa diecimila uomini, si concentra su scenari interni, come catastrofi naturali e crisi nazionali, ma non esclude un impiego anche in contesti internazionali. L'obiettivo di Crosetto è di creare una forza flessibile e pronta a intervenire rapidamente, capace di rispondere alle emergenze e alle minacce sia interne che esterne. Tuttavia, il piano comporta un impegno finanziario considerevole, e il governo si prepara a sostenere questo sforzo nonostante le sfide economiche e politiche che potrebbero sorgere.



Crosetto: Piano per Riarmo e Rilevanza nella NATO - brigatafolgore.net

L'Italia nella Nato: Ambizioni e Sfide nel Contesto Internazionale

Il coinvolgimento dell'Italia nelle missioni internazionali e il suo ruolo all'interno della Nato sono al centro della nuova strategia di difesa. Crosetto ha dichiarato che l'Italia deve guadagnare maggiore rilevanza all'interno dell'Alleanza, con un obiettivo ben preciso: comandare alcune delle missioni più delicate all'estero, in modo da aumentare il proprio peso politico e militare. Oggi, il nostro paese partecipa a numerose missioni internazionali, ma spesso in ruoli subordinati. L'Italia, infatti, è considerata una delle nazioni con un contributo militare significativo ma non sempre leader nelle operazioni.

La strategia del governo mira a invertire questa tendenza, aumentando il numero di missioni dirette da Roma e potenziando la capacità di comando e di pianificazione delle operazioni

militari. Crosetto ha fatto sapere che il piano per il futuro include la necessità di “una postura più matura nei confronti delle operazioni militari”, un concetto che implica una maggiore autonomia e responsabilità operativa. Il documento strategico sottolinea come l'Italia, pur avendo un personale militare di alto livello, non ha ancora un ruolo di comando significativo nelle missioni Nato, e ciò deve cambiare.

Nonostante l'urgenza di una maggiore assertività, il piano si trova a dover fare i conti con i limiti imposti dalla situazione interna. Le risorse finanziarie sono limitate, e molti italiani sono preoccupati per il peso che le spese militari potrebbero avere sul bilancio statale, soprattutto in un periodo di difficoltà economiche. La politica del governo si sforza di giustificare questi investimenti, sostenendo che la sicurezza nazionale e la difesa collettiva in ambito Nato sono essenziali per garantire la stabilità internazionale e la protezione del paese da minacce esterne, come quelle derivanti dalla crescente aggressività della Russia.



Crosetto: Piano per Riarmo e Rilevanza nella NATO - brigatafolgore.net

La Riserva Militare e l'Integrazione dei Civili nelle Forze Armate

Uno degli aspetti più innovativi del piano Crosetto riguarda la revisione della riserva militare. Il governo italiano ha deciso di aprire la riserva militare non solo a personale già formato, ma anche a **civili con competenze tecniche in settori chiave come l'informatica, l'ingegneria e la cyber sicurezza**. Questa decisione risponde alla necessità di modernizzare le forze armate, rendendole più agili e in grado di affrontare le sfide della guerra contemporanea, che richiede anche il supporto di professionalità civili specializzate.

L'intenzione è quella di integrare circa diecimila nuovi membri nella riserva, ma non solo a fini di potenziamento numerico. La riserva non sarà un semplice strumento di completamento, ma un assetto fondamentale da utilizzare in scenari di crisi, come terremoti, alluvioni, e blackout su scala nazionale. Questo tipo di preparazione richiede la disponibilità di competenze specialistiche che oggi mancano, come quelle degli informatici che potrebbero intervenire in caso di emergenze tecnologiche o informatiche.

Inoltre, il piano prevede anche una maggiore flessibilità nelle modalità di reclutamento, permettendo a civili privi di esperienze militari pregresse di entrare nelle forze armate, un'iniziativa che riflette l'approccio più dinamico e adattabile della difesa moderna. Questo cambiamento comporta un ulteriore impegno da parte del governo nella formazione di questi nuovi soldati, che dovranno essere pronti a rispondere non solo alle emergenze interne, ma anche a operazioni militari internazionali.

In sintesi, il piano di riarmo di Guido Crosetto presenta un'ambiziosa visione per il futuro della difesa italiana, con l'obiettivo di rafforzare il nostro ruolo all'interno della Nato e di modernizzare le forze armate, integrando nuove professionalità e aumentando il numero di soldati disponibili per le emergenze nazionali e internazionali. Tuttavia, l'implementazione di questa strategia dovrà affrontare diverse sfide, tra cui quelle economiche e politiche, per garantire che l'Italia possa diventare una forza più influente nell'Alleanza Atlantica e una nazione più sicura.